

**Umberto
Clerici**

direttore

**Marc
Bouchkov**

violino

**43^a stagione
concertistica**
2023 - 2024

43^a stagione
concertistica
2023-2024

PISTOIA, Teatro Manzoni
sabato 6 aprile 2024 h 20:30

POGGIBONSI (SI), Teatro Politeama
lunedì 8 aprile 2024 h 21:00

PIOMBINO (LI), Teatro Metropolitan
martedì 9 aprile 2024 h 21:00

FIRENZE, Teatro Verdi
mercoledì 10 aprile 2024 h 21:00

FIGLINE (FI), Teatro Garibaldi
giovedì 11 aprile 2024 h 21:00

LE VIE
DELLA MUSICA



Registrazione audio a cura di
Ema Vinci Service



CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE
CR FIRENZE



Umberto Clerici

direttore

Marc Bouchkov

violino

Felix Mendelssohn-Bartholdy

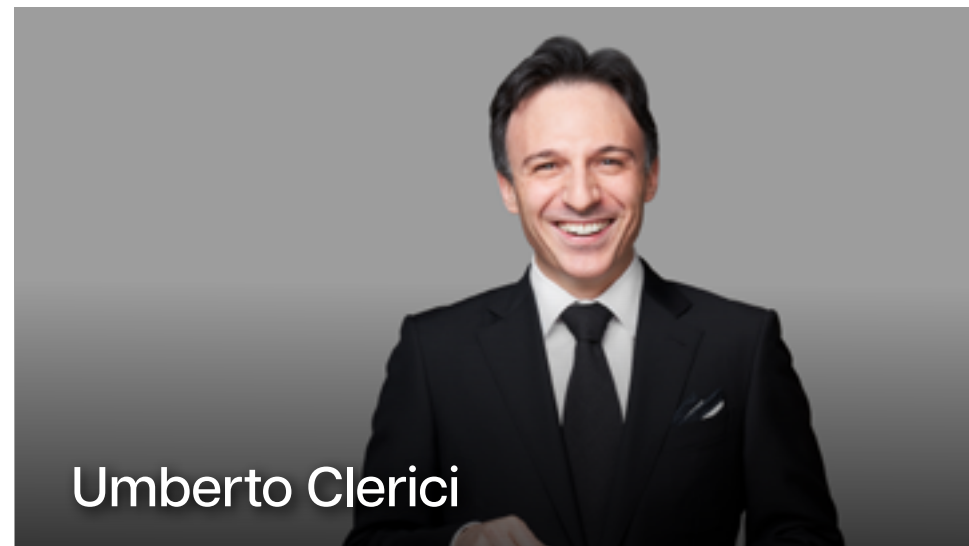
Concerto in mi minore per violino
e orchestra op.64

Allegro molto appassionato
Andante
Allegretto non troppo. Allegro molto
vivace

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n.8 in fa maggiore op.93

Allegro vivace e con brio
Allegro scherzando
Tempo di Minuetto
Allegro vivace



Umberto Clerici

L'ultima volta che l'ORT ha suonato con Umberto Clerici, nel decennio scorso, lui era violoncellista. Adesso lo ritroviamo direttore principale della Queensland Symphony Orchestra, in Australia, e ormai dedito quasi più al podio che allo strumento con cui ha raggiunto tutti i traguardi possibili. Violoncellista solista, camerista, primo violoncello in orchestra, docente, progettista culturale e direttore d'orchestra. In queste sei dimensioni si può riassumere la sua ricca personalità artistica.

Dopo avere raggiunto, in 20 anni di successi, la fama internazionale come uno dei migliori violoncellisti contemporanei, ha iniziato la nuova carriera di direttore d'orchestra debuttando nel 2018 niente meno che all'Opera House di Sydney con la Sydney Symphony Orchestra, per cui ha ricoperto il ruolo di primo violoncello dal 2014 al 2021. «Di solito si arriva a dirigere la SSO all'Opera

House al vertice della carriera. Per me invece è stato l'inizio».

D'altronde la sua carriera di musicista è sempre stata anomala rispetto a quella degli altri suoi colleghi: inizia a suonare il violoncello a cinque anni a Torino, sua città natale, sotto la guida di Antonio Mosca. Si perfeziona poi studiando con Mario Brunello e nel 2007 si diploma come solista al Conservatorio di musica di Norimberga, specializzandosi con altri due grandi del violoncello, David Gèringas e Steven Isserlis. Debutta come solista all'età di 17 anni interprete del *Concerto per violoncello in re maggiore* di Haydn in Giappone. Nel 2000 vince il concorso indetto dalle ICO-Istituzioni Concertistico Orchestrali; viene poi premiato allo Janigro di Zagabria, al Rostropovič di Parigi, e nel 2011 al prestigioso Čajkovskij di Mosca (unico italiano premiato nella storia del concorso oltre a Mario Brunello), diventando

uno dei più ricercati violoncellisti e suonando nei maggiori teatri del mondo, tra cui la Carnegie Hall di New York, la Musikverein di Vienna, la grande Sala Šostakovič di San Pietroburgo, l'Auditorium Parco della Musica di Roma, il Festival di Salisburgo, giusto per citarne alcuni. Accanto all'attività concertistica, trova posto la musica da camera con l'esperienza iniziata nel 2001 nel Trio di Torino (durata per ben 15 anni), e in numerose altre formazioni occasionali con musicisti del calibro di Mario Brunello, Itamar Golan, Sergej Krilov, Louis Lortie, Claudio Martinez Mehner, Andrea Rebaudengo, Pavel Vernikov e altri.

Ricopre il ruolo di primo violoncello con la Filarmonica Toscanini di Lorin Maazel e, per alcune produzioni, con la Filarmonica della Scala; passa poi al Teatro Regio di Torino, con cui collaborerà per quattro anni.

Nel 2014 la svolta: vince il concorso per Primo violoncello alla Sydney Symphony Orchestra e quello per docente all'Università di Sydney.

Questa esperienza segna, come già anticipato, l'approdo al podio fino a oggi, richiesto dalle principali orchestre sinfoniche di tutta l'Australia e della Nuova Zelanda.

Nell'ultimo anno ha debuttato con la Tasmania Symphony Orchestra e con l'Opera Queensland, fresco della nomina di direttore principale, nella versione da concerto del *Macbeth* di Verdi; è ritornato sui podi delle orchestre sinfoniche di Melbourne, dell'Australia Occidentale, della Sydney Symphony Orchestra per la serie di concerti "Symphony Hour", e ha diretto Steven Isserlis nel Concerto per violoncello di Elgar sul podio dell'Orchestra della Volksoper Vienna.



Marc Bouchkov

Violinista belga di origini russo-ucraine, attualmente *artista in residence* della Nederlands Philharmonic Orchestra, si è già ritagliato a soli 33 anni una carriera internazionale ornata da numerosi premi ed esibizioni con le principali orchestre in tutta Europa. È uno dei musicisti più poliedrici e unici della nuova generazione. Ha collaborato con direttori quali Christoph Eschenbach, Valery Gergiev, Stanislav Kochanovsky, Michael Sanderling, Andrey Boreyko, Ludovic Morlot, Dmitry Liss, Christian Arming Lionel Bringuier, Maxim Vengerov e James Judd.

Nato in Francia in una famiglia di violinisti, riceve le sue prime lezioni all'età di cinque anni da suo nonno, Mattis Vaitsner. Nel 2001 si iscrive al Conservatorio di Lione nella classe di Claire Bernard e sei anni dopo si trasferisce al Conservatorio di Parigi sotto la guida di Boris Garlitzkij, che da allora è stato il suo mentore. Dal

2014 al 2017 studia all'Accademia di Kronberg con Mihaela Martin, ricoprendo in seguito il ruolo di assistente alla formazione artistica presso i programmi di studio dell'Accademia, e negli ultimi sei anni è sotto la guida musicale di Eduard Wulfson. Attualmente è professore presso la facoltà del Conservatorio Reale di Liegi in Belgio e all'Accademia Internazionale di Musica del Liechtenstein.

La sua carriera è costellata da numerosi riconoscimenti internazionali, tra i quali i premi al Concorso di Montreal, e di Cajkovski, oltre che destinatario della Kulturstiftung Dortmund Music. Molto attivo nel campo dei recital, si è esibito in molte delle sale da concerto più prestigiose al mondo quali la Wigmore Hall, la Carnegie Hall, il Concertgebouw di Amsterdam, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Dresden Frauenkirche, la Concert Hall di San Pietroburgo, la Tonhalle

Zürich, il Prinzregententheater di Monaco, il Theatre de la Ville di Parigi, la Maison de Radio France e la Konzerthaus di Berlino.

Nell'ultimo anno si è esibito alla Scala di Milano nel *Concerto per violino* di Erich Korngold, diretto da Lorenzo Viotti, al Concertgebouw di Amsterdam nel *Concerto op.64* di Mendelssohn (che propone anche in questo programma con l'ORT), nel *Doppio Concerto* di Brahms con il violoncellista Mischa Maisky diretti da Christoph Eschenbach, nel ciclo completo delle *Sonate per violino* di Beethoven al Festival di Verbier 2023 con il pianista Mao Fujita, e poi ancora esibizioni con l'Orchestra della Svizzera Italiana diretta da Michele Mariotti e il ritorno all'Orchestra Sinfonica di Barcellona diretta da Lodovic Morlot. Non manca il debutto, avvenuto lo scorso marzo, con la Budapest Festival Orchestra interprete del *Concerto n.3 per violino* di Mozart, per poi arrivare per la prima volta all'ORT reduce dalla tournée in Asia appena conclusa con la Verbier Festival Chamber Orchestra diretta da Gabor Takács-Nagy, in cui ha dimostrato la sua maestria nel *Triplo concerto* di Beethoven e nell'intricato

Concerto per violino in mi minore di Eugène Ysaÿe, compositore e violinista belga. Con quest'ultimo si è già cimentato, pubblicando nel 2017 il suo primo album per Harmonia Mundi. Il disco include due brani in prima mondiale di Eugène Ysaÿe e due opere da lui stesso composte. È stato premiato con un Diapason d'Or e un Diapason Découverte, nominato per l'ICMA 2018 e ha ricevuto un enorme successo nelle recensioni di Gramophone. La rivista inglese lo ha definito "One to Watch".

Marc Bouchkov suona un violino Stradivari del 1686, chiamato "ex-Rosenheim".

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo 1809 – Lipsia 1847

Concerto per violino e orchestra op.64

durata: 28 minuti circa
nota di **Gregorio Moppi**

Nel 1835 Felix Mendelssohn (più propriamente Mendelssohn-Bartholdy, dacché il padre, convertitosi dall'ebraismo al luteranesimo, aveva aggiunto il secondo cognome per distinguersi dagli altri componenti della famiglia) venne chiamato alla guida della società di concerti del Gewandhaus di Lipsia, un'istituzione fondata nel 1781. I suoi compiti consistevano nella direzione dell'orchestra e nella programmazione artistica, due mestieri in cui aveva dimostrato le sue capacità fin dal 1829, quando, dopo due anni di tenace studio con cantori e strumentisti, era riuscito a presentare al pubblico berlinese la prima esecuzione moderna della *Matthäus-Passion* di Bach. Da allora, incarichi di organizzazione ed esecuzione gli furono offerti a Düsseldorf e a Colonia, altri ne avrebbe assunti in futuro – Inghilterra, ancora Colonia e Düsseldorf, Braunschweig, Schwerin, Zweibrücken, Berlino, dove nel 1841 Federico Guglielmo IV lo nominò presidente dell'Accademia di Belle Arti e direttore della Cappella Reale. Mendelssohn, che le testimonianze dell'epoca ci tramandano quale direttore perfezionista e amante di stacchi di tempo piuttosto veloci, riuscì a fare dell'orchestra di Lipsia un

modello per tutta l'Europa: ne ampliò l'organico e il repertorio (incluso tutti i romantici e riesumando Bach e Händel, anche se gli autori più eseguiti erano Mozart, Beethoven, Haydn), e ottenne per tutti gli orchestrali stabili una pensione fissa. A Lipsia riuscì inoltre a far erigere un monumento al prediletto Bach, che nella città universitaria aveva vissuto e operato per quasi trent'anni, morendovi nel 1750, e a istituire un Conservatorio (1843), punto di riferimento non solo in Germania, i cui primi insegnanti, oltre a lui stesso e a Ferdinand David, furono il pianista-compositore praghese Ignaz Moscheles e Robert Schumann. Fortissimamente voluto come primo violino e collaboratore dall'amico Mendelssohn, all'atto del suo insediamento al Gewandhaus, l'amburghese David (1810-1873) sedette al suo leggio fino alla morte; l'influsso che esercitò sulla vita musicale lipsiense fu enorme. Né poteva essere altrimenti, visti la sua eccellenza strumentale e il prestigio guadagnatosi nella brillante carriera concertistica. Benché il *Concerto in mi minore per violino e orchestra op.64* venisse pubblicato nel 1845 con la dedica a Moscheles (a testimonianza di un rapporto di stima e d'amicizia ventennale), l'autentico destinatario era proprio David. I primi accenni alla possibilità di scrivere per lui un *Concerto* appaiono nell'epistolario mendelssohniano addirittura nel 1838. Il pezzo arriva a conclusione solo

nell'estate 1844, dopo sei anni di impegno intermittente sulla partitura dovuto alla maggiore urgenza di altre scadenze organizzative, esecutive, compositive (fra cui le sinfonie *Lobgesang* e *Scozzese*). Sei anni di gestazione e un lavoro frammentario che però all'ascolto non emergono affatto, tanto risultano fluidi e omogenei la scrittura, il tessuto compositivo e strutturale. Coinvolto nella genesi di questo secondo concerto violinistico di Mendelssohn (il primo, opera di dimensioni cameristiche del compositore tredicenne, risale al 1822; un altro concerto, con pianoforte e violino protagonisti sostenuti da soli archi è del 1823) fu lo stesso David, consigliere prezioso per la stesura della parte solistica, sul cui sviluppo peraltro il compositore non doveva nutrire troppe incertezze, dato che egli stesso, giovinetto, era stato iniziato con profitto allo studio del violino. Il Gewandhaus ne accolse la prima esecuzione, avvenuta il 13 marzo 1845: mancando Mendelssohn da Lipsia, venne diretto da Niels W. Gade con David al violino. Curioso notare che la stessa sala avrebbe accolto, trentaquattro anni dopo, un altro dei capisaldi ottocenteschi della letteratura musicale tedesca per violino, il *Concerto in re maggiore op.77* di Brahms, pure questo passato ben bene al vaglio del dedicatario-virtuoso di turno, il grande Joseph Joachim. In ogni epoca storica convivono due anime: una volta al passato, l'altra

lanciata sull'avvenire. L'età romantica non è da meno. Il futuro batte alla porta, ma il peso della tradizione (rappresentata soprattutto da Beethoven, specie in relazione alle grandi architetture della sinfonia e del quartetto) è opprimente. L'artista ottocentesco aspira a percorrere quella via, creduta infinita, verso il progresso, l'originalità, l'individualismo. Sovente però le combattive dichiarazioni d'intenti si scontrano con la resistenza della materia e delle forme ereditate dalla tradizione, provocando corto circuiti di difficili risoluzione. Fra i suoi contemporanei Mendelssohn è il meno predisposto alla frustrazione psicologica che scaturisce da quel conflitto fra progettualità ambiziosa e inadeguatezza dei risultati. Conflitto che ha persino una sua esemplificazione, per così dire, geografica, sintetizzabile per mezzo della contrapposizione tra i paesaggi brumosi, severi o enigmatici del Nord Europa e la solarità mediterranea (Goethe insegna): entrambi scenari noti al compositore, che egli sa far limpidamente convivere in un unico organico, armonioso paesaggio della mente comprendente, insieme alla Germania, l'Inghilterra, la Scozia di Ossian-Macpherson, l'Italia. Insomma, Mendelssohn riesce sempre, con apparente candore, a stabilire un equilibrio perfetto tra eredità dei maestri e istanze progressiste. Ciò sarà forse dovuto a virtù caratteriali, alla generosità della Natura (che lo fornì di

una facilità alla creazione artistica fuori dall'usuale: ne sono testimonianza precoce gli acquarelli, le composizioni, le traduzioni adolescenziali), a una solida formazione culturale (basata tanto sui classici greci e latini quanto sui nostri Dante e Boccaccio), a occasioni biografiche (gli studi con il classicista Zelter, consigliere musicale di Goethe; le ore passate accanto all'autore del *Faust*).

Il *Concerto per violino* è opera classicamente ispirata e proporzionata. Tuttavia il modello morfologico mozartiano e beethoveniano, cui chiaramente Mendelssohn si rifà, non è ripercorso alla lettera, ma soggetto a un ripensamento globale che, pur senza giungere a soluzioni definitive, ha il merito di porsi, con sottigliezza miracolosa e mano leggerissima, alla ricerca di una soluzione di compromesso tra memoria del tempo andato e suo superamento. Nello specifico, il problema che qui viene affrontato – un problema che attanaglierà tutti i romantici – è quello della forma, di come rendere unitari i movimenti, separati, di un *Concerto* per tradurne il pensiero musicale in un'architettura serrata e coerente, fluida, non pressata entro griglie rigide. Almeno in apparenza, giacché il primo movimento (*Allegro molto appassionato*) risulta esattamente scandito in tre sezioni delineate con matematica esattezza: esposizione, 168 battute; sviluppo, 167 battute; ripresa e coda, 192 battute.

La soluzione data dal Mendelssohn al problema di partenza consiste nel suddividere il contenitore-Concerto nei soliti tre tempi (svelto – lento in forma aba – svelto) collegati però l'uno all'altro tramite una breve transizione, cosicché i singoli movimenti si susseguono senza soluzione di continuità nonostante restino comunque chiaramente distinguibili. Ciascuno di essi sfoggia temi eleganti, avvincenti, rotondi. Indimenticabili. In più, un'orchestrazione fra le più perfette del genere concerto con strumento ad arco solista: saggiamente equilibrata nella disposizione delle parti, nella scelta dei registri di ogni singola famiglia strumentale, nel controllo dei timbri e della dinamica, nella lucente scrittura del violino, virtuosistica sì, ma sempre trasparente e aerea. Memorabile in questo senso il tempo finale, che pare uscito fuori da un racconto di fate. Novità rispetto alle costruzioni classiche si rivelano poi l'abolizione dell'introduzione orchestrale al principio (il solista, qui, entra in scena con il suo tema già dalla seconda battuta); l'inserimento della irrinunciabile cadenza dopo lo sviluppo, anziché al termine della ripresa; il rifiuto per l'ultimo tempo della frivola forma a rondò, in favore di quella forma-sonata sempre stata appannaggio, nel genere concertistico, del solo primo tempo.

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 - Vienna 1827

Sinfonia n.8 op.93

durata: 28 minuti circa
nota di **Gregorio Moppi**

Dodici anni separano il Beethoven della *Prima* da quello dell'*Ottava sinfonia in fa maggiore op.93*. E a prima vista pare che niente sia mutato. Sul piano formale, per esempio: infatti tra i quattro movimenti consueti ecco ricomparire in terza posizione un vetusto *Tempo di Menuetto* di grassezza caricaturale a rimpiazzare gli assai più agili Scherzi che dalla *Seconda* in poi avevano sempre occupato quel posto; per non dire dell'originaria introduzione lenta al primo movimento (poi espunta dall'autore) che sembrava volere ancor più accentuare la veste passatista del lavoro. L'Ottocento non comprese la piccola *Ottava*, apparentemente rétro e disimpegnata (eppure per quantità di schizzi preparatori è inferiore soltanto alla sinfonia seguente), poco concorde con l'iconografia ufficiale di un Beethoven titanico, costantemente adombrato. È stata apprezzata invece nel secolo scorso, quando i neoclassicismi, con la loro idea di musica al quadrato, di un'arte dei suoni cioè che riflettesse su se stessa rimettendo in gioco la propria storia, ne hanno rilevato l'innovativa carica dissacrante. Perché l'*Ottava* non è affatto un ritorno nostalgico ai bei tempi andati, bensì una dissezione

spietata, operata da un orologiaio scaltro, degli ingranaggi che hanno fatto funzionare per tanto tempo la sinfonia classica. Addirittura, forse, è il testamento beffardo di un genere al tramonto che nella successiva incarnazione (la *Nona sinfonia*, 1822-24) non potrà che tentare di risorgere dalla sue ceneri, dal principio, dal verbo. E la sensazione che un po' dappertutto ci si muova in uno spazio fortemente geometrizzato, circondati da fantocci automatici, tra i luoghi comuni di un linguaggio musicale insieme essiccato e sublimato, si acuisce pensando che la sua genesi è anche legata alla figura dell'inventore Johann Nepomuk Mälzel e al suo brevetto più noto, il metronomo. Dopo i primi appunti risalenti al 1811 l'*Ottava* venne stesa piuttosto rapidamente fra l'estate e l'autunno 1812, quando più forte era la passione per colei che Beethoven chiamava la sua "immortale amata", fra Teplitz e Lina, fra l'incontro epocale con Goethe (un fallimento, perché al poeta "garba troppo l'aria di corte") e il tentativo di troncare la relazione sentimentale del fratello Johann Nikolaus. Accoglienza tiepiduccia alla prima esecuzione: Vienna, Redoutensaal, 27 febbraio 1814. Aggiustamenti successivi, soprattutto nel primo movimento: tagliata l'introduzione lenta e coda prolungata di trentaquattro battute. Partitura limatissima, e tuttavia è evidente come nella trama dell'*Ottava* emerga talvolta, segno di una

sperimentazione in atto che la lucidità dell'insieme riesce solo in parte a mascherare, qualche smagliatura nell'equilibrio formale (l'insolita espansione delle code dei movimenti estremi, e comunque lo sbilanciamento di tutta la sinfonia su un finale che dura da solo quasi quanto gli altri tempi insieme) e timbrica (la cruda brutalità del "forte" con 3 *f* prescritto per due volte nel primo tempo, i molti "sforzato" sui tempi deboli). L'*Allegro vivace e con brio*, come del resto l'intera partitura, è sorretto da un efficientismo motorio implacabile, pulsante non tanto nella gran proliferazione delle idee portanti, ora grandiose e affermative, ora slanciate, quanto nell'impazienza ritmica degli episodi di passaggio: attraverso la volubilità danzante del ponte fra le due unità tematiche principali, ma specialmente nello sviluppo, quando compare il pendolo inflessibile dei salti d'ottava (predicendo quelli di prepotenza tellurica nello Scherzo della *Nona*), un impulso motivico che ritornerà ancora nello sviluppo del quarto movimento. Rielaborazione del canone umoristico *Ta, ta, ta* dedicato a Maelzel, l'*Allegretto scherzando*, che pare mima la corsa di un metronomo a volte ansimante, sta in luogo del tempo lento: i fiati pungenti si contrappongono all'andatura comicamente dinoccolata degli archi; una cadenza "italiana", operistica, lo suggella in maniera buffonesca. Per il Trio del *Tempo di Menuetto*

Beethoven ripescava un suo tema di vent'anni prima, restituendolo al clima tipicamente settecentesco d'intrattenimento all'aria aperta. Il finale, curiosa commistione di rondò e forma-sonata, non riesce a nascondere dietro la corsa irrefrenabile l'urgenza di un rovello costruttivo che, attraverso episodi imitativi, frammenti di recitativo, modulazioni sorprendenti, porta difilato all'ultima sinfonia.



ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

8^a edizione
Giugno-Luglio
2024

IN ARRIVO

Seguici sul nostro sito
e sui canali social

orchestradellatoscana.it



Ville e Giardini incantati

MUSICA E CONCERTI
NELLE VILLE MEDICEE TOSCANE

ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

VIOLINI PRIMI

Giacomo Bianchi *
Virginia Ceri *
Clarice Curradi **
Paolo Gaiani **
Samuele Bianchi
Gabriella Colombo
Paolo Del Lungo
Francesco Di Cuonzo
Alessandro Giani
Marco Pistelli

VIOLINI SECONDI

Franziska Schötensack *
Damiano Babbini **
Amedeo Ara
Stefano Bianchi
Virginia Capozzi
Chiara Foletto
Elisa Scanziani
Angela Tomei

VIOLE

Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Caterina Cioli
Sabrina Giuliani
Alberico Giussani

VIOLONCELLI

Augusto Gasbarri *
Klara Wincor *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Martino Maina

CONTRABBASSI

Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Marcello Bon **

FLAUTI

Giulia Baracani *
Viola Brambilla *

OBOI

Marco Bardi *
Marco Del Cittadino

CLARINETTI

Emilio Checchini *
Iacopo Carosella

FAGOTTI

Francesca Davoli *
Salvatore Oriti

CORNI

Andrea Albori *
Gabriele Galluzzo

TROMBE

Donato De Sena *
Samuele Ceragioli

TIMPANI

Matteo Modolo *

* prime parti
** concertino

**ISPETTORE
D'ORCHESTRA E
ARCHIVISTA**
Larisa Vieru

I prossimi appuntamenti



giovedì 18 aprile h 21:00

Erina Yashima

direttore

Martin Owen

corno

musiche di

C.M. von Weber, R. Strauss,
Dvořák



giovedì 9 maggio h 21:00

Andrea Battistoni

direttore

musiche di

Schubert, Schumann/Battistoni,
Čajkovskij

CANCELLATO

CAMBIO DI PROGRAMMA A MAGGIO

Per un improvviso cambio dei suoi impegni in agenda, non dipendenti dalla volontà dell'artista, **Andrea Battistoni** è costretto, con grande rammarico, a cancellare la sua partecipazione per la produzione con l'ORT di maggio.

I due concerti, del **9 maggio a Firenze** e del **10 a Livorno**, saranno sostituiti da un nuovo programma: sul podio il direttore iraniano **Hossein Pishkar**, al pianoforte il giovane talento di **Arsenii Moon**, vincitore del Concorso "Ferruccio Busoni" 2023 e interprete del *Concerto n.3 per pianoforte* di Beethoven.

Maggiori informazioni e programma completo su orchestradellatoscana.it

Il biglietto/abbonamento già acquistato rimane valido per il nuovo concerto.

FONDAZIONE **ORT**



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



Biglietteria

Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320

NUOVO ORARIO dal 2 aprile

La biglietteria è aperta:
martedì ore 10:00-13:00 e
16:00-19:00;
da mercoledì a sabato
ore 16:00-19:00;
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

Teatro Verdi

Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

Consiglio di Amministrazione

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico

Vittorio Quarta

Direzione artistica

Daniele Spini

Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

Direttore principale

Diego Ceretta

Direttore onorario

James Conlon

Direttore emerito

Daniele Rustioni

**Direzione generale,
sviluppo, risorse umane,
amministrazione,
servizi tecnici e
comunicazione**

Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Riccardo Basile
Ambra Greco
Tommaso Bonaiuti

Ospitalità e sala Teatro Verdi

Fulvio Palmieri

Paolo Malvini
Reva Cavicchi
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Vittoria Frassinelli
Ilaria Giorgetti
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Sofia Parenti
Elisa Paterna
Gaia Pucci
Simone Quarta

Palcoscenico Teatro Verdi

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Sara Bonaccorso
Simone Bini

Foto

Jay Patel (3)
Nikolaj Lund (5)
Kid Studio (12)
Todd Rosenberg (14)
Gorzegno (14)

**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

**Teatri, concerti,
mostre, cinema...**



to. **posto.** **unicoop**

**Diamo vantaggio
alla cultura**

unicoopfirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it